

L'ECO

della scuola nuova

Organo della FNISM
Federazione Nazionale Insegnanti
fondata nel 1901 da
Gaetano Salvemini e Giuseppe Kirner

Periodico trimestrale con supplemento - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB - Roma.
Abbonamento e iscrizione alla FNISM su C.C.B. Unicredit - Iban IT 35 Y 02008 05198 000401020572 intestato a FNISM - Federazione Nazionale Insegnanti

Sommario

1

XXXV CONGRESSO NAZIONALE

5

17 FEBBRAIO, UNA DATA SIMBOLO PER LA LAICITÀ

di Marco Chiauzza

10

ELOGIO DELLA COSTITUZIONE

di Anna Maria Casavola

14

ALDO MORO E I DIRITTI DI CITTADINANZA

di Pasquale Crucitti

18

INDICAZIONI NAZIONALI E NUOVI SCENARI 2018

di Vincenzo N. Scalcione

23

ALESSANDRO MANZONI

di Alessandro Casavola

27

LA VALUTAZIONE FORMATIVA

di Susanna Capalbo

28

TRAS-FORMARE PER INCLUDERE

di Angela Pellicchia

29

A OTTANT'ANNI DALLE LEGGI RAZZIALI

Testimonianza di Liliana Segre

30

LEGGERE E DISCUTERE I TESTI

di Cesare Pianciola

31

SCUOLA APERTA ALLE PARI OPPORTUNITÀ

di Pina Arena

33

Il piacere di leggere

a cura di Elisabetta Bolondi

XXXV CONGRESSO NAZIONALE BILANCIO DI UN TRIENNIO

Il Congresso nazionale della FNISM si è riunito il 17 febbraio 2018, alle ore 9.00, presso il Complesso Monumentale "Le Monacelle" di Matera, indetto e convocato, secondo le norme statutarie, dal Consiglio Nazionale del 21 ottobre 2017, con il seguente ordine del giorno:

1. Insediamento degli organi congressuali;
2. Relazione politica e organizzativa della Presidenza,
3. Dibattito;

4. Presentazione delle mozioni e dei documenti congressuali;
5. Discussione e approvazione delle mozioni e dei documenti;
6. Elezione degli organi statuari.

Sono presenti, con diritto di voto e di parola, i delegati, in ragione di un delegato designato da ogni sezione; sono presenti, inoltre, senza diritto di voto, gli osservatori e i congressisti di diritto.

I nominativi dei presenti sono riportati nei fogli firma allegati al pre-

LE ELEZIONI DEL CONGRESSO HANNO PORTATO AL SEGUENTE ORGANIGRAMMA:

PRESIDENTI ONORARI

Luisa La Malfa

PRESIDENTE

Domenico Milito

VICEPRESIDENTI

Paola Farina e Marco Chiauzza

GIUNTA

Paola Farina (Roma), Sonia Migliuri (Cosenza),
Marco Chiauzza (Torino), Fausto Dominici (Terni)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Elio Notarbartolo

VICEPRESIDENTI C.N.

Anna Maria Casavola e Fausto Dominici

COLLEGIO DEI GARANTI

Alisia Rosa Arturi (presidente), Achille Notti e Saverio Gallizzi

COLLEGIO DEI REVISORI

Carla Savaglio (presidente), Vincenzo Scalcione e Marcello D'Angelo

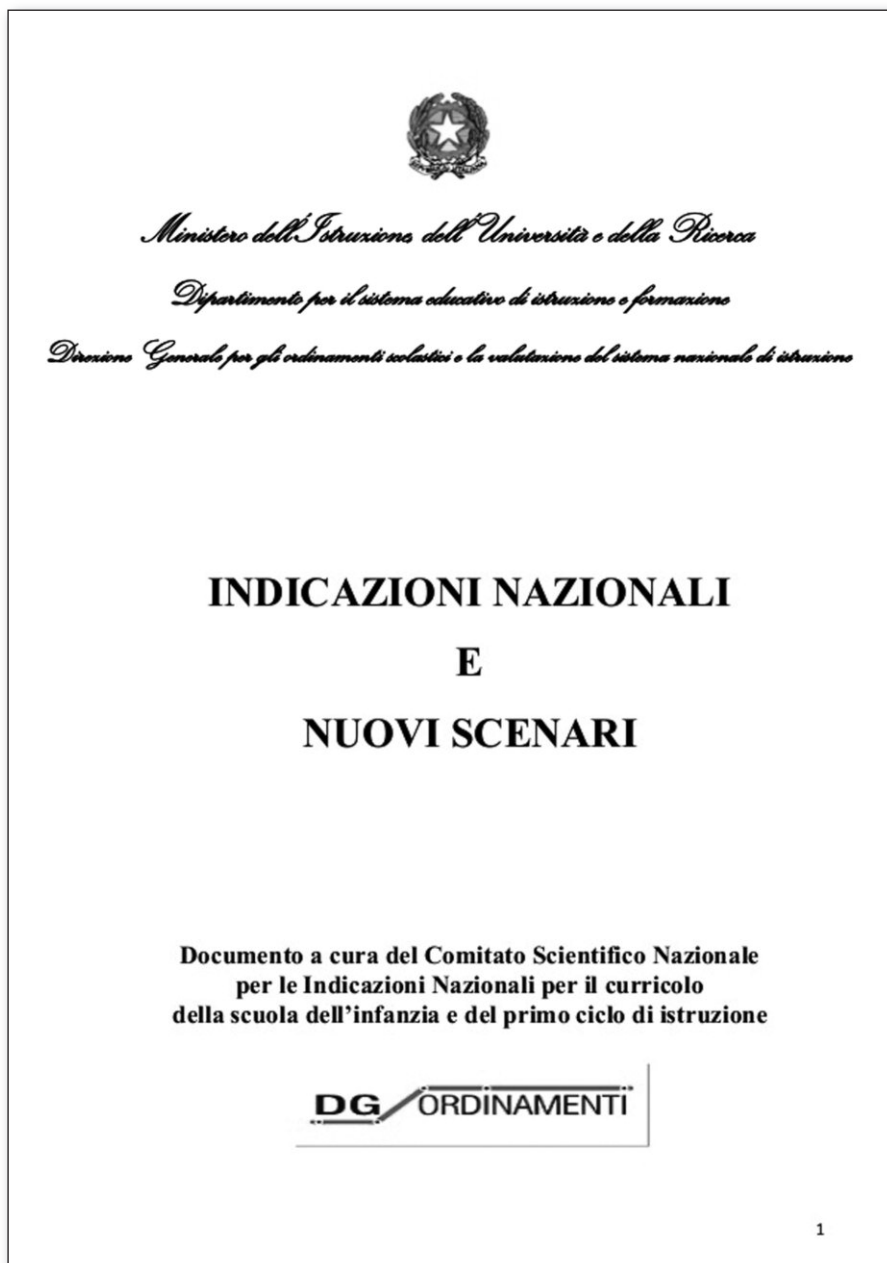
INDICAZIONI NAZIONALI E NUOVI SCENARI 2018

di Vincenzo N. Scalcione*

Le **Indicazioni nazionali e nuovi scenari 2018** si presentano come un documento diviso in nove sezioni, all'interno dei quali particolare attenzione è riservata alle competenze trasversali e agli ambiti disciplinari, così come indicati nella sezione **Gli strumenti culturali per la cittadinanza**. Forte si presenta, all'interno dell'intero documento, il richiamo alle Indicazioni nazionali 2012, i cui esiti della sperimentazione hanno contribuito a definire il modello di certificazione nazionale delle competenze. Si tratta di un documento che, a cinque anni dall'emanazione delle Indicazioni del 2012, torna a rileggerle, anche alla luce degli accadimenti che hanno investito l'attuale società, evidenziando, in modo particolare, il valore che assume il conseguimento delle competenze di cittadinanza, tema centrale dell'intero documento.

Nella prima parte, denominata **I nuovi scenari (1)**, viene rappresentata la scuola e *tout court* la società contemporanea, nella quale abbiamo assistito all'aumento della vulnerabilità, dell'instabilità politica, di calamità ecologiche, non dimenticando di rimarcare le nuove migrazioni, che stanno interessando l'Occidente, e che pongono la scuola nelle condizioni di doversi interrogare in merito ai temi della convivenza civile e democratica, oltre che sulle necessarie politiche scolastiche da realizzare per la definizione dei nuovi e necessari strumenti di inclusione. In questa prima parte si evidenzia che i contesti locali vengano necessariamente definiti attraverso le lenti di osservazione delle organizzazioni internazionali, come Onu, Unione Europea, rispetto alle quali esiste una forte interdipendenza.

In **Il ruolo dell'educazione nei nuovi scenari (2)** si evidenzia la fecondità espressa dalle Indicazioni nazionali del 2012 nella definizione delle caratteristiche di efficaci ambienti di apprendimento e delle didattiche in grado di porsi in maniera coerente con una prospettiva tendente a considerare i luoghi scolastici come terzo insegnante¹. Soggetto centrale, affinché la scuola possa essere espressione di simili approdi peda-



gogici, viene individuato il Collegio dei docenti. Nella modalità di progettazione e pianificazione dell'offerta formativa il rimando risulta essere al capitolo *Cultura, scuola, persona*, presente in "La scuola nel nuovo scenario" delle Indicazioni nazionali 2012, da cui vengono nuovamente ripresi ampi estratti, dove si ripropone la necessità di una scuola in grado di dare senso alla varietà delle esperienze, al fine di favorire la capacità di saper stare al mondo; progettare modelli inclusivi che abbiano come orizzonte di riferimento l'interculturalità; approntare i necessari strumenti per consentire l'esercizio di una piena cittadinanza, contro l'emarginazione culturale e l'analfabetismo. I riferimenti proseguono con l'evidenziazione della centralità da riconoscere ai nuovi media, nella loro capacità di porsi come strumento dei nostri tempi; la scuola deve, quindi, farsi occasione di apprendimento dei nuovi linguaggi culturali, oltre che di metodi e categorie, in grado di definire itinerari personali, favorendo l'autonomia di pensiero e sapendo dare risposte, nella didattica, a concreti bisogni formativi. Nella definizione dell'offerta formativa, la scuola dovrà continuare a porre al centro della propria bussola il sostegno alle varie forme di diversità, riconoscendo centralità ad una azione formativa intesa a sostenere diversità, disabilità, svantaggio. Ciò nel pieno rispetto dei diritti sanciti nella Costituzione laddove l'articolo 3 impegna la Repubblica a favorire il pieno sviluppo della persona umana².

L'educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità (3) fa riferimento, nell'ordine, alle *Competences for democratic culture. Living together as equals in culturally diverse democratic societies* 2016 e alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'UE del 18.12.2006, che risultano essere

l'orizzonte di riferimento delle stesse Indicazioni nazionali 2012. Dopo una prima riassunzione delle otto competenze chiave, secondo la definizione datane nella Raccomandazione ovvero come competenze per la vita, vengono evidenziati i relativi riferimenti, assunti nel contesto normativo italiano, con la

“ *La multidimensionalità della conoscenza, rappresenta l'obiettivo cui mirare per occuparsi dell'uomo e del mondo.* ”

Edgar Morin

Raccomandazione del 23 aprile 2008 ed il Quadro Europeo delle Qualifiche. L'intento è quello di evidenziare la centralità dello sviluppo di una simile competenza, all'interno del curricolo scolastico³. A partire dall'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione viene evidenziato come, nella scuola del Primo ciclo, si siano introdotti elementi di studio della Carta Costituzionale, al fine di concorrere alla conoscenza politica, amministrativa, socio-economica dello Stato, oltre che dei diritti e doveri dei cittadini, nel precipuo intento di favorire la maturazione di comportamenti in grado di educare ad una cittadinanza attiva e democratica. Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal personale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile, la custodia dei sussidi, la documentazione, le prime forme di

partecipazione alle decisioni comuni, le piccole riparazioni, l'organizzazione del lavoro comune, ecc.⁴ Il documento sussume poi in sé i diciassette obiettivi individuati dall'Onu nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile⁵; specifico riferimento è fatto nell'obiettivo quattro all'impegno per un'educazione di qualità, equa ed inclusiva ed alle opportunità di apprendimento per tutti; l'obiettivo numero otto evidenzia la necessità di incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, ma, in generale, in tutti i diciassette obiettivi dell'Agenda 2030 è possibile

evidenziare tematiche trasversali, che vanno dalla educazione alla cittadinanza, all'educazione all'ambiente, alla sostenibilità, in grado di promuovere pedagogie verdi e dell'inclusione⁶. Torna la necessità, evidenziata nel documento, che i docenti procedano alla selezione delle informazioni, al fine di promuovere negli alunni lo sviluppo della metacognizione e di competenze utili alla maturazione del pensiero autonomo.

In **La scuola dell'Infanzia: identità, autonomia, competenza, cittadinanza (4)** viene sottolineato quanto essa costituisca una parte integrante del curricolo verticale nella scuola, identificandola come *scuola dell'attenzione e del curricolo implicito e di quello esplicito*, da articolare attraverso i campi di esperienza⁷. Ad essi il compito di fungere da elementi indicatori, all'interno dei quali organizzare i contenuti di conoscenza, i linguaggi, le abilità, poiché in grado di rappresentare un luogo didattico di incontro, fra le parole, le immagini e le esperienze, nel quale parlare in maniera diretta ai bambini. Viene rimarcato come la Scuola dell'Infanzia sia la scuola dell'identità, dell'autonomia, delle competenze ma anche della cittadinanza, mentre si evidenzia come il campo di esperienza il sé e

*l'altro*⁸ risulti in grado di connettere il singolo alla comunità; l'attività educativa dovrà finalizzarsi alla definizione di relazioni virtuose, da stabilire all'interno di una società che pone come basi comuni i valori della cittadinanza. Infine, si rimanda alla nuova prospettiva zero-sei, che andrà a riconfigurare l'identità pedagogica della Scuola dell'Infanzia, invitando ad affrontare con fiducia tale prossimo spazio educativo riformato.

In **Gli strumenti culturali per la cittadinanza (5)**, nella sottosezione *Le lingue per la comunicazione e per la costruzione delle conoscenze* vengono affrontate le competenze linguistiche già presenti nelle Indicazioni nazionali; la lingua è, quindi, riconosciuta come strumento in grado di favorire il successo scolastico e il pensiero critico, arginare l'analfabetismo di ritorno e l'esclusione, mentre "La nuova realtà delle classi multilingui richiede che i docenti siano preparati sia ad insegnare l'italiano come L2 sia a praticare nuovi approcci integrati e multidisciplinari"⁹; con riferimento all'articolo 7 della Legge 107/2015 per l'insegnamento dell'italiano e della lingua inglese si propone l'utilizzo della metodologia *Content and Language Integrated Learning*¹⁰ in tutti i gradi e ordini della scuola. Al contempo si evidenzia la metodologia CLIL/EMILE per l'integrazione della lingua straniera, per l'insegnamento di una disciplina; essa è individuata come una dimensione chiave per la modernizzazione dei sistemi di istruzione europei e la metodologia CLIL è rappresentata come il motore del rinnovamento e del miglioramento dei curricula scolastici¹⁰. *Gli ambiti della storia e della geografia* (5.2) divengono quadri di civiltà, attraverso i quali indagare le modalità con le quali l'umanità, nel tempo e nello spazio, ha affrontato le sfide poste dinanzi, giungendo a definire le risoluzioni. Le due discipline diventano quindi elementi che consentono l'inquadramento, la cura dei fatti

accaduti in epoche e in contesti culturali, economici, sociali definiti; torna l'idea della *Historia magistra vitae*, quando nel documento si riconosce allo studio di questa disciplina la capacità di "comprendere meglio il presente e di pianificare le scelte future alla luce degli avvenimenti del passato"¹²; le si riconosce la capacità di costruire senso di appartenenza alla comunità nazionale ed internazionale; capacità di conservare memoria delle vicende accadute nel '900, delle lotte di liberazione e dei fatti che consentirono la successiva Concordia Nazionale, che ha reso possibile l'elaborazione della Costituzione. Per quanto attiene alla, geografia, si riconosce il suo essere disciplina *cerniera*, in grado di mettere in relazione tematiche apparentemente lontane le une dalle altre e che, tuttavia, concorrono alla definizione del luogo educativo all'interno del quale strutturare le attività didattiche. La Geografia si presta, inoltre, ad una riflessione sul futuro che ci attende, oltre che ad una attenta analisi del presente; i temi legati alla biodiversità, al cambiamento climatico, alla responsabilità verso il territorio, alla tutela ambientale risultano ad essa connaturati, nella trattazione della dimensione ecosistemica dell'uomo, in grado di antropizzare spazi sino a sentirsene estraneo. In questa ottica, lo studio del paesaggio, delle memorie materiali e immateriali risulta in grado di riconnettere la comunità territoriale organizzata con la dimensione più vasta del pianeta Terra. Di estremo interesse si presenta il riferimento, nel documento, al *Pensiero matematico* (5.1). Si tratta di una rappresentazione non unicamente riferibile alla matematica come disciplina, poichè si parte dai Traguardi delle indicazioni 2012, per poi evidenziare l'utilità del linguaggio matematico nella definizione di funzioni, relazioni, dati e previsioni. Emerge la considerazione del pensiero matematico come competenza trasversale, che

riconsidera anche la statistica come "cavallo di Troia" per avvicinare gli alunni alla matematica e alla sua potente capacità di spiegare e interpretare il mondo¹³. Si mantiene il fermo intento di giungere, anche attraverso lo studio del pensiero matematico, al conseguimento di una cittadinanza attiva e consapevole, in grado di discernere le informazioni false e incontrollate (le cosiddette *fake news*), che hanno assunto una preoccupante presenza nella cornice di costruzione delle conoscenze nella contemporaneità. Lo strumento indicato per la maturazione di simili competenze è quello del laboratorio, utile a stimolare anche il confronto tra pari. In continuità con il paragrafo dedicato alla Tecnologia nelle Indicazioni nazionali 2012 si pone la riflessione in merito al *pensiero computazionale* (5.4), analizzato nella sua capacità di accompagnare i processi di riflessione, ricostruzione metacognitiva e di giustificazione delle scelte operate¹⁴. Il pensiero computazionale è presente fra gli apprendimenti indicati nella Legge 107/2015 e Decreto Legislativo 62/2017, oltre che nei Traguardi delle indicazioni, con riferimento alla tecnologia. Nel nuovo documento il pensiero computazionale, che si lega alla lingua e alla matematica e rappresentato come *processo logico creativo*¹⁵, diventa parte integrante delle attività didattiche finalizzate alla educazione al pensiero logico e analitico, da impiegare in contesti di gioco educativo (esplicito il riferimento alla robotica). Il coding ed il pensiero computazionale¹⁶ vengono riconosciuti come elementi pervasivi della tecnologia dell'informazione nell'attuale società; nella pratica didattica concorrono, quindi, allo sviluppo dello spirito di iniziativa, competenza chiave Europea numero sette. Coerentemente con quanto esposto si presenta il riferimento al *pensiero scientifico* (5.5), assunto quale *didattica delle scienze* basata sulla sperimenta-



zione, l'indagine, la riflessione, la contestualizzazione dell'esperienza; essa è finalizzata a dotare gli allievi delle abilità di rilevare fenomeni; porre domande; costruire ipotesi; osservare, sperimentare e raccogliere dati; formulare ipotesi conclusive e verificarle¹⁷. Come già prefigurato nelle Indicazioni nazionali 2012, nel presente documento *Le Arti per la cittadinanza* (5.6) evidenziano il valore della musica e delle arti per lo sviluppo integrale della persona e per la maturazione della consapevolezza, dell'espressione culturale, per lo sviluppo integrale della persona¹⁸. L'educazione fisica (e l'attività motoria in generale) nella sottosezione *Il corpo e il movimento* (5.7) viene evidenziata quale disciplina *cerniera* tra gli ambiti scientifico-comunicativo ed espressivo, in grado di favorire l'acquisizione di una piena cittadinanza, così come già evidenziato nelle Indicazioni nazionali 2012. La sua pratica si pone nell'ottica del contrasto dell'aggressività e della negazione di qualunque forma di violenza.

In **Le competenze sociali, digitali, metacognitive e metodologiche (6)** si intende dettagliare riferimenti oggi divenuti fondamentali in merito ai contesti di produzione ed acquisizione delle conoscenze, in grado, quindi, di forgiare i comportamenti desiderati in un individuo¹⁹. Partendo dai paragrafi relativi all'ambiente di apprendimento e dai traguardi presenti nelle Indicazioni

nazionali 2012, si evidenzia come quattro competenze chiave siano divenute oggi irrinunciabili ovvero competenze sociali e civiche, competenze digitali, imparare ad imparare, spirito di iniziativa e imprenditorialità; ad esse è attribuito il compito di elaborazione di precisi riferimenti, all'interno dei curricoli. Centralità viene riconosciuta alla capacità di pianificare, progettare e, quindi, alla metodologia del problem solving, poiché essa comporta una partecipazione attiva e creativa, un qualche elemento di scoperta personale²⁰; tali modalità di apprendimento risultano fondamentali, per una comunità che fa della discussione, delle azioni, dell'operatività e della contestualizzazione dei saperi nella realtà la maniera attraverso la quale costruire virtuosi meccanismi di prosocialità²¹ e riconosciute in tutta la loro valenza all'interno del documento²². La riflessione sulle regole che devono alimentare il dibattito nella comunità scolastica deriverà dalla conoscenza della Costituzione, e dei documenti elaborati dall'Unione europea, dal Consiglio d'Europa e dall'ONU, nelle parti dove esplicito risulta il richiamo ad un comportamento etico verso le persone, verso l'ambiente e il pianeta, con la relativa costruzione di indicatori²³. Si tratta di una sorta di *curriculum implicito*, determinato dalla promozione dell'autonomia, dalla costruzione di rapporti sociali solidali, ben lontano dall'appiattimento

degli allievi su di un apprendimento esecutivo/inconsapevole/acritico. Si tratta di approdi pedagogici volti a partire dalle peculiarità delle generazioni che oggi compongono la comunità scolastica; nativi digitali che tuttavia, secondo le ricerche internazionali, faticano ad utilizzare in maniera consapevole le macchine, i software fondamentali e ad utilizzare internet e i social network in maniera consapevole: nuovi obiettivi formativi, da porre in capo all'azione didattica degli insegnanti. In questa logica, imparare ad imparare diventa una competenza trasversale, cifra fondamentale da esercitare durante tutto l'arco dell'esistenza. Le abilità di studio e di ricerca dovranno, quindi, essere insegnate sin dai primi anni di scuola, assieme alla capacità di organizzare spazi e strumenti, procedere allo sviluppo di competenze legate alle capacità di autovalutazione. Lo spirito di iniziativa e imprenditorialità (competenza chiave Europea) sarà un ulteriore elemento da evidenziare ai fini di insegnare a definire priorità, iniziative, pianificare e progettare all'interno di un contesto scolastico collaborativo, attento ad una sperimentazione responsabile. In **La progettazione didattica e l'ambiente di apprendimento (7)** l'integrazione delle discipline e la promozione della laboratorialità diventano elementi di *prescrittività implicita*. Si tratta di realizzare, in maniera compiuta, nella didattica della scuola, le caratteristiche dell'ambiente di apprendimento funzionale allo sviluppo delle competenze, come indicato nelle indicazioni 2012.²⁴

Completano le caratteristiche imprescindibili per sviluppare competenze per apprendimenti stabili e significativi il curricolo di istituto verticale, la didattica svolta in maniera unitaria, organica ed organizzata per competenze chiave, in grado di educare le persone dai 3 ai 14 anni, ed evitare la frammentazione di progetti non organici con il curricolo; l'obiettivo formativo resta

quello di conferire valore alla cittadinanza.

In **La dimensione organizzativa e lo sviluppo professionale del personale scolastico (8)** viene evidenziata la necessità di riconoscere valore alle sperimentazioni più virtuose condotte attraverso un lavoro collaborativo, all'interno delle istituzioni scolastiche. La constatazione che l'organizzazione amministrativa non è stata sempre in grado di conferire unitarietà alle culture e alle pratiche didattiche pone nelle condizioni di riflettere, invece, sulle sperimentazioni condotte in gruppi di

lavoro e commissioni miste di docenti, nei diversi gradi ed ordini scolastici. Centralità fra le esperienze virtuose condotte viene riconosciuta alla ricerca-azione, in grado di sviluppare pratiche condivise, generare proficui risultati e durevoli cambiamenti.²⁵

In **Prospettive future (9)** si evidenzia tutta l'attualità del portato espresso dalle Indicazioni 2012 laddove viene riconosciuta come "decisiva una nuova alleanza fra scienze, storia, discipline umanistiche, arti e tecnologia, in grado di delineare la prospettiva di un nuovo umane-

simo."²⁶; non si tratta di aggiungere nuovi insegnamenti nella scuola, ma unicamente di ricalibrare quelli già in essere, al fine di lavorare nella prospettiva dello sviluppo di competenze per la cittadinanza attiva e la sostenibilità, elementi fondamentali all'interno della definizione dell'offerta formativa, per la loro natura e finalità, poiché capaci di convogliare all'interno di una comune cornice i singoli ambiti disciplinari, costruendo così connessioni e prospettive future.

* *Responsabile sezione di Matera*

Note

- ¹ La metafora dello spazio come "terzo insegnante", usata da Loris Malaguzzi, connota bene l'importante ruolo che l'ambiente può ricoprire nel sistema-scuola. Non si tratta solo di un ruolo funzionale, ma anche di rappresentare il modo in cui tali attività possono essere svolte, il senso che le funzioni da espletare hanno per i soggetti coinvolti in S. Borri (a cura di), Spazi educativi e architetture scolastiche: linee e indirizzi internazionali, Indire 2016, p. 5
- ² Cfr. Indicazioni nazionali e Nuovi scenari, MIUR 2018, p. 4
- ³ Ibidem, p. 6
- ⁴ Ibidem, p. 6
- ⁵ L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030. Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità. da <https://www.unric.org/it/agenda-2030>
- ⁶ Il testo dell'Agenda in italiano è reperibile sul sito: http://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf.
- ⁷ Cfr. Indicazioni nazionali e Nuovi scenari, op. cit. p. 8
- ⁸ Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima "palestra" per essere guardati e affrontati concretamente in Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, MIUR 2012, p. 19
- ⁹ Indicazioni nazionali e Nuovi scenari, op. cit. p.10
- ¹⁰ CLIL, introdotto da David Marsh e Anne Maljers nel 1994, è l'acronimo di *Content and Language Integrated Learning*, **apprendimento integrato di contenuti disciplinari in lingua straniera veicolare**.
- ¹¹ <http://www.indire.it/progetto/clil-content-and-language-integrated-learning/>
- ¹² Indicazioni nazionali e Nuovi scenari, op. cit., p. 10
- ¹³ Ibidem, p.12
- ¹⁴ Rilevante a tal proposito risulta l'influenza esercitata dagli *stile di apprendimento*; si veda W McKenzie, *Intelligenze multiple e tecnologie per la didattica*, Trento 2006, Erickson.
- ¹⁵ Ibidem, p.13
- ¹⁶ Oggi si tende a distinguere fra *Concetti* computazionali, tipici dei linguaggi dell'informatica; *Pratiche* messe in atto nell'attività di programmazione; *Prospettive* generali.
- ¹⁷ Indicazioni nazionali e Nuovi scenari, pp. 13-14
- ¹⁸ Cfr. Ibidem p. 15
- ¹⁹ L. Mason, *Psicologia dell'apprendimento e dell'istruzione*. Bologna 2006, Il Mulino.
- ²⁰ A tal riguardo utile risulta anche porre in evidenza l'attività di *problem posing*, consistente nel concettualizzare un problema, mediante una riflessione sulla situazione problematica nella quale l'allievo s'imbatte in M.Laeng, *Enciclopedia pedagogica*, Editrice La Scuola, p. 9397
- ²¹ Per *prosocialità*, o apertura prosociale, si intende l'insieme di comportamenti o atteggiamenti volti a beneficiare l'altro, sia esso una persona, un gruppo o un intero sistema sociale in E.G. Eisenberg & Fabes, *Prosocial development*. In W. Damon & N. Eisenberg (Eds.), *Handbook of child psychology: Vol. 3. Social, emotional, and personality development*, New York, 1998, pp. 701-778.
- ²² Cfr. Indicazioni nazionali e Nuovi scenari, p.15
- ²³ Malavasi P., *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, La Scuola editrice, Brescia, 2008, p. 40
- ²⁴ Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, MIUR 2012: gli ambienti di apprendimenti dovranno attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, per fare in modo che non diventino disuguaglianze. (...) Favorire l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze. (...) Incoraggiare l'apprendimento collaborativo. Imparare non è solo un processo individuale. La dimensione sociale dell'apprendimento svolge un ruolo significativo.
- ²⁵ Cfr. Indicazioni nazionali e Nuovi scenari, op. cit., p. 18
- ²⁶ Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, op. cit., p. 7